

Introduzione

Mordere la mela

La libertà di scelta promuove il benessere umano? Molti ne sono convinti. Sostengono che ciascuno di noi sia il miglior giudice quando si tratta di stabilire che cosa favorisce il nostro benessere. Affermano che le persone dovrebbero poter fare di testa propria, purché non arrechino danno agli altri.

Ma cosa succede se le persone non sanno quello che vogliono? Se non ne hanno la minima idea?

Per molti di noi la *navigabilità* è un problema serio, forse il piú serio di tutti. Orientarsi in una città o in un aeroporto sconosciuto può essere molto complicato. Lo stesso vale per la burocrazia sanitaria o per il sistema giudiziario. Quando la vita è difficile da navigare, le persone sono meno libere. Non riescono ad andare dove vogliono andare. Fanno fatica non solo quando cercano una destinazione concreta (un distributore di benzina, una banca, uno studio medico), ma anche quando tentano di ottenere un certo risultato (un buono stato di salute, un visto, un posto decoroso in cui vivere, la sicurezza perso-

nale, la stabilità economica, una relazione soddisfacente, un buon lavoro).

Gli ostacoli alla navigabilità sono una delle principali fonti di non-libertà nella vita umana. Creano una sorta di schiavitù. Infondono un senso di smarrimento nelle persone. Nei Paesi ricchi come in quelli poveri, riducono il benessere degli individui. La libertà di scelta è importante, persino cruciale, ma viene intaccata o addirittura distrutta se la vita non è navigabile. Gli ostacoli alla navigabilità sono da sempre il grande punto debole della tradizione filosofica occidentale. Meritano l'attenzione costante non solo di filosofi e politologi, ma anche di economisti, psicologi, progettisti, architetti, informatici, giuristi, funzionari pubblici e del settore privato e dei cittadini comuni.

La navigabilità diventa una questione particolarmente spinosa quando entrano in gioco i problemi di autocontrollo. Se le persone non sono in grado di risolvere questi problemi, infatti, la loro libertà viene pesantemente compromessa. Prendiamo il fumo, l'alcol, il cibo, il gioco d'azzardo, la droga: la dipendenza è il caso estremo, ma i problemi di autocontrollo sono molto diffusi¹. Un ostacolo specifico al superamento di questi problemi è il «pregiudizio del presente»: spesso le persone si concentrano sull'oggi e non sul domani, dunque prediligono i piaceri a breve termine ed evitano le sofferenze a breve termine, anche quando una scelta del genere peg-

giora la loro vita (e la rende meno significativa). Al tempo stesso, molti sanno che così facendo sbagliano. Vogliono essere aiutati. Si sforzano di trovare la strada giusta. Con interventi modesti, gli individui possono risolvere i problemi di autocontrollo senza perdere la propria libertà (anzi, da un certo punto di vista potrebbero addirittura accrescerla).

Nonostante il mio interesse sia focalizzato sulla navigabilità, mi pongo anche delle domande su libertà e benessere: *e se le libere scelte dei singoli fossero influenzate in maniera decisiva da un determinato aspetto dell'ambiente sociale, ma alle persone andasse bene lo stesso? In casi del genere, come dovrebbero agire coloro che progettano l'ambiente sociale, ovvero datori di lavoro, insegnanti, medici, consulenti finanziari, aziende, governi?* Come vedremo, si tratta di interrogativi tanto difficili quanto fondamentali.

Nella vita di tutti o quasi, di solito è una libera scelta a fare la differenza, anche quando quella scelta è il frutto di una decisione fortunata o di un fattore piccolo o in apparenza casuale. Forse al liceo avete cambiato indirizzo all'ultimo minuto e avete trovato un insegnante che vi ha cambiato la vita. D'impulso, siete andati a una festa che non vi ispirava per niente e avete incrociato lo sguardo di qualcuno. Oggi quel qualcuno è vostro marito o vostra moglie. O magari vi hanno annullato un impegno di lavoro e così avete visitato una città lontana, siete andati a

trovare un amico. Con vostra sorpresa, vi siete innamorati di quel posto. Oggi è casa vostra.

Agli scrittori di fantascienza (come pure ad alcuni filosofi e storici) piace parlare di «universi paralleli» o di «storia alternativa». Qui mi concentro su qualcosa di simile ma piú ristretto: casi in cui una certa caratteristica dell'ambiente sociale porta le persone a scegliere tra Opzione A, Opzione B, Opzione C o Opzione D e, dopo aver compiuto la propria scelta, *qualunque essa sia*, gli individui sono soddisfatti e non vorrebbero mai che le cose fossero andate diversamente.

Alcuni casi sono piuttosto banali. Per esempio, possiamo immaginare una situazione in cui una persona è contenta di aver scelto un certo piano di assistenza sanitaria e la sua decisione è il frutto di un suggerimento sociale in apparenza innocuo (come il font o il colore usato su un sito web). Altri casi riguardano aspetti importanti della vita – la città, il coniuge, la carriera – e, di nuovo, a fare tutta la differenza è un suggerimento sociale in apparenza innocuo (un annuncio pubblicitario, un sorriso, una parola d'incoraggiamento, l'idea di un percorso meno arduo). Nei casi piú difficili, in cui le libere scelte possono portare in direzioni diverse, l'unico modo per valutare i risultati è chiedersi che cosa promuove il benessere delle persone. Almeno, questa è la domanda che dovrebbe sempre porsi un progettista dell'ambiente sociale – un datore di lavoro,

un medico, un governo – nel momento in cui sta decidendo che tipo di ambiente sociale progettare.

Un odore strano e nuovo.

Per impostare il discorso, possiamo ricorrere a due citazioni. La prima dovrebbe suonarvi familiare:

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture².

Il secondo brano è tratto da *Possessione* di A. S. Byatt (1990), un romanzo magnifico che tratta il tema della libertà dopo una scelta fatale (e, sí, c'entra anche una storia d'amore):

La mattina dopo, l'universo intero aveva un odore strano e nuovo. Era l'odore del fieno dopo la tempesta, un odore verde, odore di foglie sminuzzate e resina stillante, di legno frantumato e linfa inzaccherata, un odore pungente, che ricordava quello delle mele marce. Era odore di morte e distruzione e sapeva di fresco e vivo e fiducioso³.